

La Puglia sportiva: l'atletica e la diffusione territoriale degli impianti quale fattore di sviluppo

Il contributo intende delineare il quadro teorico entro cui si struttura l'attività sportiva sia a livello nazionale sia regionale, in particolare in Puglia. Un passaggio importante nell'analisi quantitativa e qualitativa è la valutazione, da un lato dei praticanti e dall'altro dell'impiantistica relativamente agli sport all'aria aperta. Un focus è rivolto all'atletica regionale nei suoi aspetti dinamici sia sul piano organizzativo sia su quello valoriale, lì dove sono presenti elementi quali: la sostenibilità, la socializzazione, il benessere individuale e collettivo, il miglioramento della qualità della vita, l'integrazione, la coesione. Uno sviluppo della Puglia sportiva, dunque, e in particolare nella pratica dell'atletica, sia come fattore educativo, nell'aspetto dilettantistico e professionistico, ma anche come occasione di valorizzazione e attrazione del territorio.

Sporting Apulia: Athletics and the Territorial Spread of Facilities as a Development Factor

The contribution intends to outline the theoretical framework within which sporting activity is structured both at a national and regional level, in particular in Apulia. An important step in the quantitative and qualitative analysis is, on the one hand, the evaluation of the practitioners and of the plant engineering in relation to outdoor sports, on the other. A focus is put on regional athletics in its dynamic aspects both on an organizational and value level where there are elements such as: sustainability, socialization, individual and collective well-being, improvement of the quality of life, integration, cohesion. A development of sporting Apulia, therefore, and in the practice of athletics, both as an educational factor, in the amateur and professional aspect, but also as an opportunity to enhance and attract the territory.

Parole chiave: Sport, infrastrutture, valore sociale

Keywords: Sport, infrastructure, social value

Rosalina Grumo, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica – rosalina.grumo@uniba.it

Antonietta Ivona, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Dipartimento di Economia e Finanza – antonietta.ivona@uniba.it

Nota: i paragrafi 1 e 2 sono da attribuire ad Antonietta Ivona, i paragrafi 3 e 4 a Rosalina Grumo; il paragrafo 5 è il risultato di riflessioni comuni.

1. Introduzione

Lo sport ha un ruolo importante nella società. Contribuisce alla realizzazione di una parte consistente dei diciassette obiettivi (SDGs) dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite quali: a) Salute e Benessere; b) Parità di genere; c) Crescita Economica; d) Imprese, innovazione e infrastrutture; e) Ridurre le disuguaglianze e Città e comunità sostenibili. Con questo presupposto nel 2017 l'UNESCO, durante la Sesta Conferenza internazionale dei ministri e alti funzionari responsabili per l'educazione fisica e lo sport, ha reso operativo il Kazan Action Plan, un accordo globale che

unisce le politiche sportive e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Piano segna l'impegno a collegare lo sviluppo della politica sportiva all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, nonché il sostegno per l'elaborazione di una comune politica sportiva con l'individuazione di cinque aree prioritarie per la cooperazione multilaterale internazionale e nazionale: elaborare uno strumento di supporto per l'individuazione degli opportuni investimenti in educazione fisica, attività fisica e sport; sviluppare indicatori comuni per misurare il contributo dell'educazione fisica, dell'attività fisica e dello sport agli obiettivi SDG prioritari; unificare e sviluppare ulteriormente gli standard internazionali a sostegno dello sport; condurre uno

studio di fattibilità sull'istituzione di un Osservatorio globale per le donne, lo sport e la fisica; e infine sviluppare centro di raccolta e condivisione di informazioni delle politiche sportive individuate nel tempo (UNESCO, 2017).

Alla scala internazionale la centralità dello sport appare innegabile proprio per la trasversalità che lo caratterizza e per le molteplici funzioni svolte dallo sport legate all'economia, alla salute, alla società. L'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea proprio le sue funzioni di supporto trasversale per il raggiungimento di almeno nove dei diciassette obiettivi dell'Agenda 2030.

Anche la letteratura scientifica ha lungamente analizzato e rimarcato il ruolo dello sport nello sviluppo della persona e delle società. Numerosi ricercatori insieme a istituzioni sportive e umanitarie internazionali hanno sostenuto la necessità di sfruttare l'impatto positivo che lo sport può avere su individui, culture e società. L'accesso allo sport ha il potenziale per promuovere la salute fisica e mentale, l'integrazione sociale, l'autostima e lo sviluppo delle competenze. Lo sport come strumento di sviluppo può essere considerato sotto vari aspetti; numerosi studiosi ritengono che lo sport possa fungere da canale per promuovere il cambiamento sociale attraverso l'affermazione e la condivisione di valori diversi quali la democrazia, la giustizia, i diritti umani (Jarvie, 2007; Green, 2008; Lyras e Welty Peachey, 2011; Hancock, Lyras e Ha, 2013). Jarvie (2007), in particolare, enfatizza la sua potenziale capacità trasformativa di produrre cambiamento (o almeno di essere una risorsa per la speranza) in molte comunità. Secondo Harvey, Rail e Thibault (1996), poi, la globalizzazione trasforma lo sport inducendo tendenze all'omogeneizzazione e alla diversità nazionale e, a sua volta, lo sport contribuisce anche alla globalizzazione in quanto veicolo della cultura del consumo di massa globale.

Come molte altre attività che riuniscono gruppi eterogenei di persone intorno a un'attività comune, anche lo sport diventa strumento veicolare al superamento delle diversità. Già nel 1954 Allport suggerì che il contatto tra gruppi diversi (qualsiasi gruppo di persone con caratteristiche diverse, inclusi sesso, etnia e razza) è la «medicina» più efficace contro il razzismo, i pregiudizi e le discriminazioni. Egli affermava l'importanza della condivisione dei valori individuali all'interno di un gruppo «insolito» nel quale le influenze sono reciproche; di fatto «è possibile sostenere una teoria di tipo individualistico senza negare che le maggiori influenze sull'individuo possano essere collettive» («it is possible to hold the individualistic type of theory without denying that the major influences upon the individual may be collective», Allport, 1979, p. 41).

Lo sport ha il potenziale per risolvere problemi sociali, tra cui carenze nell'istruzione, diffusione di malattie, povertà, conflitti interetnici e disuguaglianze di genere, aspetto, quest'ultimo tenuto in grande considerazione, negli ultimi decenni, dalle grandi organizzazioni culturali e sportive. Solo per citarne alcune ritenute vere proprie svolte culturali, si vedano la *International Charter of Physical Education and Sport* elaborata nel 1978 dall'UNESCO che fu uno dei primi documenti a identificare lo sport come un diritto umano che avrebbe dovuto garantire il benessere psico-fisico dell'individuo se i governi si fossero impegnati ad assicurarne l'accesso e la pratica. Sul tema specifico dell'inclusione delle donne alla pratica sportiva, sino a quel momento ritenuto un tema trascurabile, la pietra angolare è da ritenersi la *Brighton Declaration*, elaborata da 280 delegati provenienti da 82 paesi nel 1994, che con la versione aggiornata della *Brighton plus Helsinki Declaration* del 2014 ha segnato la tabella di marcia per sostenere lo sviluppo continuo e inclusivo delle donne e delle ragazze nel sistema dello sport e dell'attività fisica.

Benché tutto questo abbia portato a una proliferazione di programmi educativi sullo sport per lo sviluppo (*SFD sport-for-development*, secondo la più diffusa definizione in letteratura e nelle pubblicazioni settoriali) per le donne in tutto il mondo, a oggi non è chiaro, tuttavia, se e come i programmi SFD per le donne stiano contribuendo all'uguaglianza di genere e allo sviluppo e all'emancipazione delle donne.

Le recenti dichiarazioni politiche delle Nazioni Unite relative allo sport per lo sviluppo sono andate oltre la semplice partecipazione sportiva per enfatizzare la presunta importanza dello sport come elemento della società civile. Riflettendo i cambiamenti nel paradigma più ampio degli aiuti, l'accento è stato posto sul potenziale contributo dello sport alla coesione sociale e allo sviluppo del capitale sociale.

Il quadro della teoria SFD definisce lo sport come una pratica sociale che ha il potenziale per essere riprodotta e adattata nel tempo. Questa teoria si è ampiamente diffusa negli ultimi anni, con migliaia di programmi che lavorano per realizzare cambiamenti personali e sociali in tutto il mondo. Molti studiosi definiscono la SFD come l'uso dello sport per esercitare un effetto positivo sulla salute pubblica, la socializzazione dei bambini, dei giovani e degli adulti, l'inclusione sociale delle persone svantaggiate, lo sviluppo economico delle regioni e degli Stati e sulla promozione dello scambio interculturale e della risoluzione dei conflitti. (Lyras e Welty Peachey, 2011; Schulenkorf, Sherry e Rowe, 2016; Welty Peachey, Schulenkorf e Hill, 2020).



Lo sport per lo sviluppo è stato definito come «l'uso dello sport per esercitare un'influenza positiva sulla salute pubblica, sulla socializzazione dei bambini, dei giovani e degli adulti, sull'inclusione sociale delle persone svantaggiate, sullo sviluppo economico delle regioni e degli Stati e sulla promozione scambio interculturale e risoluzione dei conflitti» (Lyras e Welty Peachey, 2011, p. 311).

Secondo Schulenkorf, Sherry e Rowe (2016, p. 6) «La popolarità della SFD deriva dalla sua capacità di catturare o "agganciare" un gran numero di persone, in particolare quelle interessate allo sport e all'attività fisica, e di utilizzare lo slancio dentro e intorno allo sport come veicolo strategico per comunicare, implementare e raggiungere obiettivi di sviluppo non sportivi».

La teoria SFD esplora gli attributi e le procedure che possono aumentare l'efficienza nell'avvio, nella gestione, valutazione ed efficacia dei programmi sportivi educativi. Più specificamente, la teoria SFD è stata sviluppata per colmare il divario tra teoria e pratica utilizzando procedure scientifiche per valutare tre componenti – contenuto, processo e risultati – dello sport per i programmi di sviluppo. Il contenuto si riferisce ai tipi di sport (individuali e di squadra) e ai temi educativi (ad esempio, salute, costruzione di relazioni, risoluzione dei conflitti, consapevolezza ambientale) utilizzati nello sport per iniziative di sviluppo. Il processo esamina le strutture organizzative comprese le politiche, la struttura del personale, l'agenda del programma e le pratiche come lo svolgimento delle attività del programma stesso. Supponendo che i programmi riflettano i bisogni sociali e culturali di una comunità, identificare il contenuto del programma può fornire ai ricercatori informazioni specifiche sui bisogni e sulle preoccupazioni di un gruppo di donne e aiutare i professionisti a personalizzare le informazioni educative per soddisfare le esigenze dei partecipanti. Inoltre, la raccolta di dati demografici di base sui partecipanti e sulle attività del programma (ad esempio sport, temi programmatici, argomenti di discussione) può aiutare i ricercatori e i politici a determinare quali programmi offrono servizi che promuovono il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Infine, la teoria della SFD suggerisce che i programmi dovrebbero impiegare piani di monitoraggio e valutazione a lungo e breve termine per misurare l'impatto, o i risultati, dell'esperienza sportiva educativa nel tempo e nello spazio (Meier, 2005; Lyras, 2009; Hancock, Lyras, Ha, 2013).

Per quanto sin qui premesso, appare evidente che la possibilità di diffondere i benefici della pratica sportiva dipende, oltre che da scelte politico-territoriali, anche dalla possibilità fisica ed economica di

accedere a quella pratica, dalla diffusione degli impianti sportivi in generale e dalla conoscenza di tali benefici nel breve e nel lungo periodo.

Inoltre, la localizzazione di impianti sportivi di qualunque dimensione genera benefici economici ai territori interessati in quanto partecipa alla creazione di posti di lavoro diretti e indiretti; questi includono i lavori di coloro che sono coinvolti nella formazione e nell'impegno professionale sportivo, ma anche i fornitori di servizi più disparati.

Nei paragrafi che seguono lo studio si focalizzerà sull'atletica leggera in Puglia, attraverso l'osservazione diretta tramite il metodo delle interviste sul campo, per provare a comprendere se e quanto questa disciplina stia favorendo l'aggregazione sociale e lo sviluppo economico locale.

2. La pratica sportiva e le caratteristiche regionali

È esistito un tempo molto antico e lontano da sembrare immobile come quello del mito, in cui la velocità non serviva a competere, ma a scoprire e comunicare.

Perché rimanere fermi quando puoi conoscere e far conoscere? Questo deve aver pensato Filippide, il valoroso soldato di cui racconta Plutarco che corse i 40 chilometri della prima maratona della storia, nel 490 a.C. per informare gli ateniesi della storica vittoria sui persiani nella colossale battaglia di Maratona. Che nella Grecia antica la velocità fosse prerogativa dell'eroico e del divino emerge dalla vicenda mitica di uno degli eroi più radicati nell'immaginario collettivo dell'Occidente ovvero Achille l'eroe protagonista dell'Iliade omerica figlio del mortale re dei Mirmidoni Peleo e della Nereide Teti [Drago, 2021, p. 99-100].

L'atletica leggera (che gli anglofoni traducono con i termini *athletics* o *track-and-field*, quasi a voler enfatizzare la necessità di svolgerla all'aperto) è la forma più antica di sport organizzato, essendosi sviluppata dalle attività umane più elementari: corsa, camminata, salto e lancio.

L'atletica nelle sue forme moderne iniziò a emergere dopo la metà del XIX secolo nei *club* e nei *colleges* britannici e americani. La sua diffusione fu accelerata con la rinascita dei Giochi Olimpici di Atene nel 1896 e la fondazione della Federazione Internazionale di Atletica Leggera a Berlino nel 1913, che è tuttora l'organo di governo mondiale di questo sport (Queretani, 2000).

Quali sono gli sport più praticati in Italia nel 2022? Secondo i dati dell'Osservatorio sullo Sport System di Banca Ifis, sono circa 35 milioni gli italiani maggiorenni che seguono e si interessano ad

almeno uno sport, e 15,5 milioni gli italiani che lo praticano regolarmente. Tra gli sport più praticati in Italia nel 2022, l'atletica è all'ottavo posto con il 10%, dopo calcio (34%), nuoto (29%), ciclismo (26%), tennis (20%), sci (26%), pallavolo (14%) e pallacanestro (13%). Complessivamente i tesserati in Italia che praticano l'atletica sono 270.602.

Il territorio pugliese è nella tendenza nazionale; nella classifica dei primi cinque sport diffusi sul territorio regionale, per numero di tesserati, vi sono il calcio (46.729), il tennis (25.883), la pallavolo (19.516), la pallacanestro (16.375) e l'atletica con 12.253 tesserati alle Federazioni Sportive Nazionali (FSN), in linea con la media nazionale di 13.530. Ai suddetti tesserati occorre sommare altri 9.429 atleti iscritti agli Enti di Promozione Sportiva (EPS) pugliesi (Regione Puglia e Asset, 2020).

Un valido contributo allo sviluppo delle attività sportive in Puglia è dato dal CONI Puglia che riunisce 42 federazioni, più altre 14 discipline associate, per circa 3.200 società sportive e 140 mila agonisti tesserati, cui si devono aggiungere quasi ventimila dirigenti societari, ottomila tecnici e cinquemila ufficiali di gara. Al CONI Regionale fanno capo, inoltre, oltre 600 Centri di Avviamento allo Sport (CAS), nonché una serie di Enti di Promozione Sportiva, Associazioni Benemerite e Centri di Medicina dello Sport (dati Coni). La Puglia conta quasi duecentomila atleti tesserati. In una regione con quattro milioni di abitanti, circa due milioni praticano sport in modo continuativo o almeno saltuario: è il 48%, quasi la metà dei cittadini dai tre anni in su. In particolare, il 17%, la percentuale più alta del sud Italia, pratica in modo abituale (667 mila) e il 31% (oltre un milione 200 mila) si dedica allo sport in maniera sporadica. Lo sport pugliese, dunque, è già da molti anni considerato un utile strumento per creare condizioni più favorevoli per una incisiva azione di incentivazione dell'intero territorio regionale che punta sulla crescita, la qualità e l'innovazione anche attraverso la realizzazione di impianti e attrezzature sportive e il potenziamento del momento associativo.

Ad esempio, dallo studio di Openpolis «Lo sport tra i minori e il ruolo delle palestre scolastiche», si evince che il 45,25% (41% a livello nazionale) delle scuole pugliesi sono dotate di impianti sportivi utilizzati ben oltre le ore scolastiche, destinandoli, quindi, a una funzione sociale di tipo aggregativo. In questo come in molti altri casi lo sport è adoperato come un mezzo essenziale per promuovere politiche di inclusione sociale, con riferimento alle diverse dimensioni che l'inclusione implica (Bailey, 2005).

Per quel che riguarda la Regione Puglia, sin dal 2006, ha sancito con apposita legge (la L. 33 *Nor-*

me per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti, modificata successivamente con la l.r. 14/17) la funzione educativa e sociale dello sport e di tutte le attività motorie ai fini della

formazione armonica e completa delle persone, della tutela del benessere psico-fisico, dello sviluppo di relazioni sociali inclusive, dell'equilibrio sostenibile con l'ambiente urbano e naturale [...]; persegue gli obiettivi della politica sportiva per tutti i cittadini favorendo l'integrazione con interventi relativi alle politiche educative, formative, culturali, ambientali, sanitarie, alla promozione dell'associazionismo e miranti all'inclusione sociale e alle politiche sociali in genere; e con un'equilibrata distribuzione e congruità degli impianti e degli spazi aperti al fine di garantire a ciascuno la possibilità di partecipare ad attività fisico-motorie in un ambiente sicuro e sano [Art. 1 e ss.].

La Regione Puglia ha individuato nello sport un asse prioritario d'intervento delle proprie politiche di sviluppo socioeconomico. Dal 2018 è stato avviato il Piano strategico dello sport che prevede una visione di sviluppo dell'impiantistica sportiva sostenibile e integrata con la programmazione ambientale e turistica nonché con le politiche della salute e del *welfare*. Il piano individua due direttrici strategiche: *a*) il recupero del patrimonio esistente attraverso l'implementazione degli impianti sportivi e il miglioramento della gestione degli impianti pubblici; *b*) la diffusione dei luoghi di sport a cielo aperto (fig. 1) valorizzando spazi, percorsi urbani e aree naturali dove praticare gli sport ambientali. I progetti saranno finanziati attraverso una Convenzione tra l'Istituto per il credito sportivo e l'Ente regionale (Regione Puglia e Asset, 2020). In sostanza il piano ha due direttrici: l'impiantistica sportiva e i luoghi dello sport.

Insomma, il Piano strategico per lo sport pugliese è ispirato al concetto di «Sistema sportivo territoriale, considerando le diverse dimensioni connesse allo sport (culturale, economica, sociale, relativa al benessere psico-fisico), i portatori di interesse, pervenendo infine ad una concettualizzazione degli spazi e dei luoghi dello sport» (Cirillo, Dansero e Pioletti, 2017, p. 7).

Per quanto riguarda la dotazione di impianti sportivi in Puglia occorre fare una distinzione tra spazi sportivi fisici e livello di dotazione, cioè sul numero di spazi per 100.000 abitanti. Dalla tabella 1 si evince come nelle province di Bari e Lecce siano presenti il maggior numero di impianti sportivi, con una dotazione attuale pari a 94 impianti e 172 spazi fisici ogni 100.000 abitanti (la popolazione pugliese al 2021 era appena inferiore ai quattro milioni). La maggior parte degli impianti è funzionante. Inoltre,





Fig. 1. Bari, esempi di spazi per l'atletica: il Centro Sportivo Universitario (A) e il Campo Scuola Bellavista (B).
Fonte: Ivona, 2022.

Tab. 1. Impianti sportivi, spazi fisici e spazi logici complessivi in Puglia.

Province	Impianti numeri assoluti	Di cui totalmente in uso	Spazi fisici* numeri assoluti	Spazi logici** numeri assoluti
Bari	954	805	1.835	2.746
Bat	352	278	627	947
Brindisi	470	423	838	1.358
Foggia	575	438	956	1.376
Lecce	992	742	1.814	2.541
Taranto	479	400	912	1.494
Puglia	3.822	3.086	6.982	10.462

* Spazi effettivi, contenuti in un impianto e preposti allo svolgimento di una o più discipline sportive.

** Spazi contenuti negli spazi fisici, intesi come «tracciature sportive» con annesse «attrezzature sportive», destinati alla pratica di una o più attività sportive.

Fonte: Ivona su elaborazione da Regione Puglia e Asset, 2020.

Tab. 2. Spazi logici e livello di dotazione in Puglia; e dati sull'Atletica tra parentesi.

Province	Numeri Assoluti	Di cui condivisi con altre discipline	Di cui ad uso esclusivo di una sola disciplina	Livello di dotazione Numeri assoluti Spazi /100.000 Ab
Bari	2.746 (56)	1.499 (54)	1.247 (2)	224,2
Bat	947 (19)	509 (17)	438 (2)	249,7
Brindisi	1.358 (26)	832 (24)	526 (2)	357,5
Foggia	1.376 (16)	686 (14)	690 (2)	230,1
Lecce	2.541 (28)	1.245 (54)	1.296 (4)	329,1
Taranto	1.494 (22)	958 (18)	536 (4)	267,6
Puglia (Atletica)	10.462 (167)	5.729 (151)	4.733 (16)	265,9

Fonte: Ivona su elaborazione da Regione Puglia e Asset, 2020.

la lettura dei complessivi spazi logici offre la reale percezione dell'offerta sportiva proposta a ogni cittadino e potenziale fruitore della dotazione (tab. 2).

Complessivamente gli spazi logici dedicati ad atletica sono 118, con una media di circa 112 tesserati per spazio disponibile; la localizzazione degli spazi logici per provincia è così suddivisa: 40 a Bari, 10 a BAT, 24 a Brindisi, 11 a Foggia, 17 a Lecce e 16 a Taranto.

A seconda delle caratteristiche morfologiche dei territori e della presenza di strutture sportive organizzate, sono diverse le attività praticabili in spazi/impianti a «cielo aperto» nel territorio pugliese. Sia per i notevoli costi di realizzazione e gestione sia per le dimensioni dell'area occupata, le piste di atletica costituiscono un tipo di impianto specialistico piuttosto impegnativo.

3. L'atletica leggera e le sue dinamiche: un focus sulla Puglia

Parlare di sport a livello regionale comporta una valutazione di tipo sistemico. Ciò è difficile da realizzare data la presenza di numerose componenti e differenti fattori che lo determinano. Una visione moderna concepisce lo sport focalizzando l'attenzione innanzitutto su una analisi di contesto in una visione innovativa, in quanto lo sport in Puglia ha riconosciuto a più riprese il valore dello sport quale strumento fondamentale per la formazione e la salute della persona, la socializzazione, il benessere individuale e collettivo, il miglioramento della qualità della vita, favorendo la pratica delle attività motorie sportivo-ricreative e promuovendo lo sviluppo da parte di tutti i cittadini presenti sul territorio, con l'obiettivo di incentivare le relazioni sociali e l'integrazione interculturale.

L'obiettivo, tenendo conto degli aspetti socio-economici (*trend* della popolazione, indicatori di benessere soggettivo quale soddisfazione per il tempo libero e salute per superare la sedentarietà) è quello di valutare la domanda sportiva in termini di praticanti, tesserati, enti, federazioni, associazioni e l'offerta sportiva riguardante l'impiantistica e il patrimonio sportivo regionale, riattivando impianti con criteri di sostenibilità e di responsabilità sociale. La conduzione manageriale, in relazione alla razionalizzazione dei costi e all'efficientamento energetico, verrà analizzata poi in maniera più dettagliata per quanto riguarda l'atletica e la organizzazione di questa pratica nel contesto sportivo e in particolare degli sport all'aria aperta.

L'ottica di osservazione riguarda altresì la possibilità di valorizzare gli eventi sportivi come attrattori

turistici, nella prospettiva del «made in Puglia», per fare in modo che l'offerta turistica di siti naturali e urbani di valenza sportiva si associ alla domanda di organizzazione di eventi, tramite un dialogo costante fra gli attori istituzionali. La Puglia, come è stato detto, ha dimostrato vivacità in tal senso nel sottolineare da un punto di vista della comunicazione, basata sulla realtà degli interventi, quanto la popolazione potesse accostarsi allo sport, superando ostacoli di contesto, da un lato privilegiando il rapporto con i giovani e dall'altro implementando i progetti di sport e salute con il Ministero della Sanità, utilizzando gli esigui finanziamenti nazionali e cercando di attrarre finanziamenti europei, nella consapevolezza della sotto dotazione degli impianti, rispetto alla media nazionale.

Se poi l'analisi si sposta sulle città capoluogo di Provincia e di Regione, come è Bari, risulta evidente l'attenzione e l'organizzazione urbana in funzione dello sport in termini di reti e associazioni (Città Attiva, Sport per tutti). Una città attiva salvaguarda i propri centri storici e i luoghi di pregio paesaggistico, consente spostamenti facili, a piedi o in bicicletta, trasporti pubblici efficienti, percorsi nell'ambiente naturale e nel verde, curando la manutenzione e il decoro urbano, perseguendo un'idea di bellezza che integri i paesaggi storici e i beni culturali con le emergenze architettoniche e l'ambiente naturale. L'incremento della sensibilità ambientale deve necessariamente concretizzarsi in una nuova visione umanistica ed estetica della città, che parta dalla storia, dai contesti paesaggistici e culturali, e consenta di immaginare una città in cui le politiche sportive e culturali si integrino con le politiche della salute, della mobilità e dell'ambiente, per ricercare nello sviluppo urbanistico un maggiore equilibrio tra città e campagna, tra costa e mare, tra paesaggio antropizzato e ambiente naturale; una relazione virtuosa tra spazi pubblici e spazi privati, in cui i temi della qualità architettonica e del decoro urbano possano diventare una ricchezza e un valore collettivo.

Per analizzare l'atletica tra le discipline sportive a livello regionale della Puglia è necessario riflettere innanzitutto sulle sue origini. Alla fine del XIX secolo (1860), nasce il primo «Olympic club atletico» a San Francisco negli USA e ciò porta alla prima edizione delle Olimpiadi moderne ad Atene (1896), dove le gare più popolari avevano come specialità i 100 metri e la prova di fondo che si correva sulla distanza di 36 km. Sempre tra la fine del XIX secolo e il Novecento si sviluppa altresì una organizzazione che dalla Federazione italiana sport atletici (FISA) conduce a una organizzazione di tutte le specialità su pista e verso gli anni Venti del Nove-



cento, alla nascita della FIDAL (Federazione italiana di atletica leggera), guidata da Luigi Ridolfi. Il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) che era stato in precedenza semplicemente un Ente a cui le Federazioni sportive ricorrevano, soprattutto per la preparazione e la partecipazione alle Olimpiadi, divenne, di fatto, la Federazione delle Federazioni sportive, assumendo le funzioni di massimo organo regolatore di tutta l'attività sportiva nazionale (Brambilla, 1929; Ormezzano, 1980).

Negli anni Cinquanta, con la ricostruzione, si sottolinea l'importanza di un grande protagonista come Bruno Zauli che fu Presidente della Federazione e che di fatto rifondò il sistema dello sport italiano e firmò l'accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione per l'introduzione dello sport nella scuola. Grazie a questo accordo in Italia fu avviato un programma di costruzione di numerosi campi scuola CONI che sono, in effetti, ancora oggi, quelli nei quali si svolge l'attività atletica in molte città italiane di provincia. Zauli come Presidente dell'Accademia olimpica internazionale, ideatore della scuola nazionale di atletica leggera di Formia, dove oggi si allenano atleti di tutto il mondo e Presidente del centro didattico nazionale per l'educazione fisica, fu promotore e artefice del grande successo delle Olimpiadi di Roma 1960. Egli fu anche ideatore della coppa Europa per nazioni di atletica leggera, un evento intitolato a suo nome fino a poche edizioni fa (Quercetani, 1968; Giuntini, 1998).

Quanto è stato esposto fa comprendere come l'analisi riguardi un sistema complesso, caratterizzato da diverse specialità ed esigenze e dove la variabile spazio ha un suo peso, mentre sono evidenti le implicazioni dello sport in generale sulla salute, il benessere, la qualità di vita, la sostenibilità, l'economia, lo sviluppo e i valori che lo sport trasferisce nelle coscienze che non fanno riferimento solo al professionismo, ma anche al dilettantismo che tanto ha aiutato, trattandosi di sport all'aria aperta, durante il periodo di confinamento. Riguardo lo spazio entro cui l'atletica si svolge, il contributo intende mettere in evidenza le caratteristiche territoriali di una pratica sportiva come l'atletica e l'organizzazione impiantistica che riflette il differente livello di interesse in Italia, con un particolare focus, sostenuto da una analisi quali-quantitativa, sulla Puglia e sulle differenze territoriali a livello regionale, attraverso supporti e contatti diretti con il CONI e la Fidal Puglia. Parlando di atletica non si può non ricordare Pietro Mennea, figlio della Puglia (nel 2023 si celebrano dieci anni dalla sua scomparsa), che è stato sicuramente un esempio per tanti giovani non solo nel periodo in cui ha gareggiato ai massimi livelli nelle specialità dei 100 e 200 metri su pista,

dagli anni Settanta agli anni Ottanta, ma ancora oggi per impegno, onestà e attaccamento ai valori sportivi (Mennea, Menarini, 2012; Miscia, 2003).

4. I numeri dell'atletica in Puglia

Osserviamo da un punto di vista quantitativo la portata degli atleti, società, dirigenti e tecnici in atletica leggera a livello pugliese (Fidal Puglia, 2022). Le linee di tendenza nel decennio 2012/2022 vedono, a livello regionale, una crescita di praticanti dal 2012 (8.920) al 2022 (12.253), con una leggera flessione negli anni 2020/2021, periodo di confinamento, trattandosi di sport all'aria aperta. Nella disaggregazione provinciale spiccano i dati della provincia di Bari e BAT, considerati accorpati, che costituiscono circa il 50% degli atleti regionali, seguita da Lecce e da Foggia, Brindisi e Taranto, attestate su valori più o meno simili nel periodo considerato. Le società a livello regionale seguono lo stesso andamento. In posizione dominante le società della provincia Bari e BAT: 194 (2012) sino a 258 (2022), e a seguire Lecce e le altre province (tab. 3).

La stessa tendenza (prevalenza nella provincia Bari e BAT) si registra a livello regionale per quanto riguarda dirigenti 910 (2012) e 1.112 (2022) e tecnici 272 (2012) e 488 (2022) (tab. 4). Un discorso a parte va fatto per il settore sanitario e per i medici che sostengono l'atletica e le società con una rilevante presenza e con la stessa tendenza sopra rilevata, relativa alla numerosità degli atleti, delle società connesse, dei dirigenti e dei tecnici.

Riguardo gli impianti di atletica leggera il riferimento della dotazione riguarda impianti di proprietà della Pubblica amministrazione, a esclusione di centri sportivi militari. Ciò che viene censito riguarda piste anulari di 400 metri con 6-8 corsie. In riferimento alle piste in uso va fatta un'ulteriore distinzione tra piste funzionanti e piste omologate (come la pista di Barletta per la BAT, Molfetta, di recente omologazione, per il barese, campo Santa Rosa a Lecce, Laterza e Statte per il tarantino, Vieste per il foggiano), in quanto da riscontri federali non risulta che l'omologazione si accompagni necessariamente alla piena funzionalità. Da qui la considerazione che il numero delle piste effettive sia nettamente inferiore.

Dalla tabella 5 si deduce che circa il 70% della dotazione regionale è in disuso. Ciò è più evidente nelle province regionali meridionali, e meno in quelle di Bari e BAT, anche se le cosiddette piste funzionanti sono sovrastimate anche in queste province.

Ciò che emerge è dunque soprattutto la presenza di impianti in disuso che penalizzano l'intera re-

Tab. 3. Atleti e società sportive (2012-2022).

Anni		Bari BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totali
2012	Atleti	4038	742	1052	1789	1299	8920
	Società	80	22	20	45	27	194
2013	Atleti	4389	851	999	2098	1376	9713
	Società	87	21	25	49	27	209
2014	Atleti	4681	903	1085	2057	1364	10090
	Società	90	23	28	49	26	216
2015	Atleti	5187	901	1187	2206	1471	10952
	Società	93	24	28	45	28	218
2016	Atleti	5422	1013	1175	2664	1545	11819
	Società	95	23	29	51	30	228
2017	Atleti	5750	1081	1216	2765	1607	12419
	Società	109	22	34	52	32	249
2018	Atleti	5708	1108	1207	2789	1603	12415
	Società	109	27	37	51	33	257
2019	Atleti	5856	1261	1299	2794	1497	12707
	Società	107	26	36	54	32	255
2020	Atleti	4930	1058	1053	2258	1308	10607
	Società	107	26	35	54	34	256
2021	Atleti	5116	1170	1253	2637	1218	11394
	Società	106	27	36	54	34	257
2022	Atleti	5658	1280	1289	2705	1321	12253
	Società	108	27	36	55	32	258

Fonte: Grumo su elaborazione dati Fidal Puglia, 2022.

gione, a eccezione di Bari-BAT, sempre in una posizione dominante, forse anche in rapporto alla popolazione. In questa situazione si prefigura la possibilità di aree di nuova edificazione, soprattutto nella provincia di Foggia. In generale non si dovrebbe sottovalutare l'importanza degli impianti sportivi per la preparazione degli atleti regionali che per tale motivo sono a volte costretti a spostarsi dalla propria regione a livello professionistico, non trovando un'organizzazione che possa sostenerli per eventi nazionali e internazionali, per emergere nelle diverse specialità dell'atletica e raggiungere risultati di rilievo. Va comunque segnalato che a livello di distribuzione territoriale la Puglia ha comunque una dotazione impiantistica che, in rapporto alla popolazione, supera altre regioni del Sud come la Campania, la Sicilia e la Calabria e che rapporti virtuosi sono più riscontrabili nel Centro Nord. Il problema relativo alla maggiore presenza di impianti costitu-

isce un problema legato agli eccessivi costi da sostenere per le amministrazioni pubbliche.

Da qui la decisione di utilizzare spazi sportivi ad accesso libero e vocazione atletica prevalente, ma non esclusiva. Tali spazi, polivalenti e disponibili in diversi tipi di moduli, destinati alla pratica-gioco della disciplina, possono essere inseriti in aree pubbliche quali piazze, parchi, giardini pubblici, nonché all'interno di edifici da recuperare, e prevedono costi di costruzione, di manutenzione e di gestione ridotti rispetto agli impianti tradizionali.

Cosa si può dunque concludere rispetto all'analisi effettuata? Innanzitutto, appare evidente una distribuzione diseguale che vede la provincia di Bari e BAT in testa (solo a Bari sono presenti quattro impianti), mentre nel resto della Puglia vi sono impianti vetusti, al limite dell'agibilità. La situazione è accompagnata dall'importante numero dei tesserati (45%) e delle società affiliate (108 su 258), pur con-



Tab. 4. Numerosità dirigenti e tecnici (2012-2022).

Anni		Bari BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totali
2012	Dirigenti	372	97	105	211	125	910
	Tecnici	133	23	30	48	38	272
2013	Dirigenti	389	89	107	211	118	914
	Tecnici	128	27	31	49	35	270
2014	Dirigenti	393	105	121	214	113	946
	Tecnici	143	43	32	50	42	310
2015	Dirigenti	416	106	118	197	121	958
	Tecnici	153	42	33	49	39	316
2016	Dirigenti	422	97	118	233	136	1006
	Tecnici	172	44	35	53	53	357
2017	Dirigenti	480	99	138	235	140	1092
	Tecnici	176	40	33	52	54	355
2018	Dirigenti	477	117	151	227	142	1114
	Tecnici	185	48	36	56	64	389
2019	Dirigenti	479	111	152	232	143	1117
	Tecnici	199	51	38	61	68	417
2020	Dirigenti	480	114	152	227	148	1121
	Tecnici	197	51	37	56	67	408
2021	Dirigenti	485	119	156	238	154	1152
	Tecnici	218	60	42	62	70	452
2022	Dirigenti	465	115	151	234	147	1112
	Tecnici	240	59	46	77	66	488

Fonte: Grumo su elaborazione dati Fidal Puglia, 2022.

Tab. 5. Le Piste di atletica in Puglia.

Province	V.a.	Piste in disuso	Piste funzionanti
Bari e BAT	27	18	9
Foggia	6	4	2
Brindisi	5	3	2
Taranto	8	6	2
Lecce	10	9	1
Totale	56	40	16

Fonte: Grumo su elaborazione dati Fidal Puglia e Regione Puglia, Asset, 2020.

siderando, come è stato detto, la più alta densità di popolazione rispetto alle altre province della Puglia.

La strategia adottata si rivolge innanzitutto sulla direttrice degli impianti omologati o funzionanti dove atleti, dirigenti e allenatori pugliesi riescono a fare attività sportiva, preparare competizioni e

svolgere attività fisica in sicurezza. Una seconda direttrice è legata alle nuove associazioni sportive, e ai tecnici che vengono formati per l'attività di base, per i ragazzi che arrivano ai 12-14 anni. Negli ultimi quattro anni sono stati formati ben 400 tecnici per la «primavera pugliese». A tal proposito un pun-

to debole è rappresentato tuttavia dalla scuola che spesso si limita solo alla partecipazione ai campionati studenteschi e non riesce a traghettare e incentivare gli studenti affinché la loro attività sportiva continui oltre le mura della scuola e si trasferisca all'interno dei campi di atletica leggera.

Un'ulteriore direttrice è rappresentata dalle risorse che costituiscono il fondamento dell'organizzazione soprattutto per l'attività sportiva di alto livello, in quanto nell'ottica del progetto *Puglia per sempre* il bilancio che si presenta attivo viene reinvestito nel conferimento di premi sulle *performances*, per riuscire a trattenere gli atleti in Puglia ed evitare il trasferimento in altre società al di fuori della regione, nell'assegnazione di premi se le società si qualificano ai campionati, sui rimborsi spese destinati alle società che portano atleti a disputare i diversi campionati italiani, sia di categoria sia assoluti. Ciò ha consentito di realizzare un salto di qualità di cui sicuramente Bari è il centro propulsore, ma che vede impegnata tutta la Puglia.

Non bisogna poi tralasciare che negli ultimi anni la Puglia è riuscita a ospitare campionati di atletica leggera di assoluto valore. Il campionato italiano di marcia si è svolto il 1° maggio 2022 ad Alberobello, con ai nastri di partenza le medaglie olimpiche di Tokio: Massimo Stano che si è aggiudicato la competizione, Antonella Palmisano e Francesco Fortunato, splendido protagonista ai Giochi olimpici di Tokio e poi successivamente ai campionati europei di Monaco (2022). E si segnalano ancora altre competizioni di rilievo come la finale interregionale degli allievi a squadre, il campionato italiano sui 10.000, il campionato italiano di lanci, e i diversi campionati di corsa campestre e di corsa su strada, che riguarda l'intero territorio regionale e per la quale ogni domenica si organizzano dalle 7 alle 8 competizioni che vedono la partecipazione di 7/8 mila persone. Si è dunque ripreso il cammino interrotto nel 2019, a causa della pandemia. La fusione, l'incorporazione o la cessione di atleti per cercare di diventare società *leader* nel panorama nazionale sta funzionando, al di là dei campanilismi. Solo nel 2022 ci sono state quattro società finaliste nella massima serie dei campionati società e una società finalista nella categoria degli allievi che hanno ben figurato.

Tutto ciò è servito a suscitare interesse nei *mass media* perché la comunicazione è un fattore fondamentale e strategico. A tal proposito il Comitato si è dotato di un addetto stampa competente, con il quale ci si è ritagliati una vetrina di attenzione anche attraverso la stampa e i *network* televisivi. Senza trascurare l'interlocuzione con l'amministrazione sia comunale di Bari sia regionale della Puglia che garantiscono e permettono il finanziamento di tanti pic-

coli progetti per lo sviluppo dell'atletica. C'è ancora tanto da fare, anche se c'è stato un cambio di passo evidente. Una prospettiva dunque confortante e stimolante per la Puglia sportiva e in particolare per la pratica dell'atletica e per il suo sviluppo.

5. Note conclusive

Dall'analisi realizzata, emergono elementi che riguardano lo sport e l'atletica in particolare, sia a livello nazionale sia, in particolare, in Puglia, sotto l'aspetto organizzativo e sistemico (attività, impianti, atleti e operatori del settore) registrando, nella disaggregazione regionale, una diseguaglianza.

Ciò emerge da una indagine condotta sul territorio che si è avvalsa di interviste semi strutturate a operatori e praticanti presso gli impianti sportivi di atletica Bellavista e CUS di Bari. Da tale indagine emergono alcuni punti di debolezza riguardanti le strutture sportive (fruizione, manutenzione, costi, professionalità degli istruttori), ma in particolar modo la richiesta di una maggiore attenzione alle fasce più deboli della popolazione

Il contributo intendeva valutare, come è sottolineato nella metodologia e nella letteratura, il legame tra lo sport e la società civile, l'aggregazione, la coesione, l'inclusione, gli aspetti sociali dunque, ma anche i benefici economici legati all'indotto e generati anche dal turismo. Tutto ciò si è analizzato nel caso della Puglia in cui, in linea con le direttive nazionali si sta realizzando qualcosa di significativo. Le iniziative in particolare, si stanno indirizzando sul miglioramento delle infrastrutture sportive dei comuni sotto i 100.000 abitanti, mentre le scelte politiche pubbliche sportive partono dalla base, dai luoghi socialmente più esposti, dalle periferie dove maggiore è l'esigenza di riorganizzare l'impiantistica sportiva, rigenerare aree urbane e recuperare quelle disagiate, riqualificando, quindi, anche il tessuto sociale oltre che economico.

Lo sport è una delle principali «difese immunitarie sociali», fattore strategico per perseguire il fine del miglioramento della qualità della vita ed è, quindi, opportuno per i comuni potersi dotare di impianti sportivi sempre più adeguati, sicuri, intelligenti tecnologicamente, educati dal punto di vista ambientale e accessibili per tutte le forme di disabilità, perseguendo alcuni obiettivi principali quali: ridurre i fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale; migliorare la qualità urbana e riqualificare il tessuto sociale; incrementare la sicurezza urbana, anche attraverso la promozione di attività sportiva; diffondere la cultura del rispetto e della giustizia sociale.



Riferimenti bibliografici e sitografici

- Allport Gordon W. (1979), *The Nature of Prejudice*, Reading, Massachusetts, Addison-Wesley Publishing Company.
- Bailey Richard (2005), *Evaluating the Relationship Between Physical Education, Sport and Social Inclusion*, in «Educational Review», 57, 1, pp. 71-90.
- Brambilla Emilio (1929), *Atletica leggera: corse, salti, lanci*, Milano, Corticelli.
- Cirillo Davide, Egidio Dansero e Anna Maria Pioletti (2017), *La geografia simbolica dello sport: da spazi a luoghi*, in «Geotema», 54, pp. 7-14.
- Drago Tiziana (2021), *L'inafferrabile velocità del vento. Figure del mito nell'antica Grecia*, in Domenico Castellaneta (a cura di), *La freccia del Sud*, Torino, GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
- Giuntini Sergio (1998), *L'atletica è leggera. Cinquant'anni di atletica Uisp*, Roma, Edizioni Seam, pp. 15-20.
- Green Christine (2008), *Sport as an Agent for Social and Personal Change*, in Girginov Vassil (a cura di), *Management of Sport Development*, London, UK, Routledge, pp. 129-146.
- Hancock Meg, Alexis Lyras e Ha Jae-Pil (2013), *Sport for Development Programmes for Girls and Women: A Global Assessment*, in «Journal of Sport for Development», 1, 1, pp. 15-24.
- Harvey Jean, Geneviève Rail e Lucie Thibault (1996), *Globalization and sport: Sketching a Theoretical Model for Empirical Analyses*, in «Journal of Sport & Social Issues», 20, 3, pp. 258-77.
- International Working Group (1994), *Brighton Declaration on Women in Sport*, <https://iwgwomenandsport.org/brighton-declaration> (ultimo accesso: 30.X.2022).
- Jarvie Grant (2007), *Sport, Social Change, and the Public Intellectual*, in «International Review for the Sociology of Sport», 42, 4, pp. 411-24.
- Lindsey Iain e Tony Chapman (2017), *Enhancing the Contribution of Sport to the Sustainable Development Goals*, London, Commonwealth Secretariat.
- Lyras Alexis (2009), *Sport for Peace and Development Theory*, Paper shortlisted for a research award by the European Association of Sport Management, Amsterdam, Netherlands.
- Lyras Alexis e Jon Welty Peachey (2011), *Integrating Sport-for-Development Theory and Praxis*, in «Sport Management Review», 14, 4, pp. 311-326.
- Meier Marianne (2005), *Gender Equity, Sport, and Development*, Biel/Bienne, Swiss Academy for Development SAD.
- Mennea Pietro Paolo e Daniele Menarini (2012), *La corsa non finisce mai*, Arezzo, Limina.
- Miscia Michele (a cura di) (2003), *Pietro Mennea in corsa nel tempo*, Grottaminarda, Delta 3 edizioni.
- Ormezzano Gian Paolo (1980), *Storia dell'atletica*, Milano, Longanesi, pp. 20-40.
- Quercetani Roberto (1968), *Atletica mondiale (1864-1968). Storia delle Olimpiadi e di tutti i campioni del mondo*, Milano, Longanesi.
- Quercetani Roberto (2000), *Athletics. A history of Modern Track & Field Athletics, Men and Woman*, Cassina De Pecchi (MI), SEP Editrice.
- Regione Puglia e Asset (2020), *Documento di programmazione per l'impiantistica sportiva*, Bari, Mario Adda Editore.
- Schulenkorf Nico, Emma Sherry e Katie Rowe (2016), *Sport-for-Development: An Integrated Literature Review*, in «Journal of Sport Management», 30, 1, pp. 22-39.
- United Nations Educational Scientific and Cultural Organization (1978), *International Charter of Physical Education and Sport*, <https://en.unesco.org/sites/default/files/sport> (ultimo accesso 30.X.2022).
- United Nations Educational Scientific and Cultural Organization (UNESCO) (2017), *Sixth International Conference of Ministers and Senior Officials Responsible for Physical Education and Sport. Final Report*, Paris, UNESCO.
- Welty Peachey Jon , Nico Schulenkorf e Patrick Hill (2020), *Sport-for-development: A Comprehensive Analysis of Theoretical and Conceptual Advancements*, in «Sport Management Review», 23, 5, pp. 783-796.

<https://www.fidal.it> (ultimo accesso 30.X.2022).

<http://www.pugliasportiva.it> (ultimo accesso 25.IX.2022).

<https://www.cusbari.it> (ultimo accesso 15.X.2022).

Ringraziamenti

Si ringraziano la Fidal della Puglia per aver fornito i dati, il Presidente Giacomo Leone, e l'addetto stampa Roberto Longo.